FABRIZIO BAVA

COME LEGGERE IL BILANCIO DELL'IMPRESA

UN APPROCCIO SEMPLICE MA RIGOROSO

2021 © Fabrizio Bava
www.fabriziobava.com
studio@fabriziobava.com
Immagine di copertina: [Awais (IdeaLogic)]
Prima edizione [ottobre 2021]

Tutti i diritti riservati
ISBN 9798470539748

Indice

Prologo VII

Presentazione IX

Capitolo 1
I fondamentali

Il bilancio dell'impresa: che cosa è, a chi è rivolto e perché è importante capirlo 3

"We think in profits, but we spend cash" 12

Profitto *versus* ricchezza 17

La rappresentazione veritiera e corretta 23

Ma quanti ce ne sono? 33

È un costo o un investimento? 56

Il presupposto di continuità aziendale 62

Capitolo 2
Come nasce un bilancio

Come nasce un bilancio? Un caso pratico 65

I tempi del bilancio: quando lo devo approvare? 81

Capitolo 3
I documenti e i criteri di valutazione

I criteri di valutazione: cosa sono e a cosa servono 87

Lo Stato patrimoniale 94

Le immobilizzazioni 100

L'attivo circolante 119
Il patrimonio netto 131
Le passività 135
Il Conto economico 150
"Cash is King": il Rendiconto finanziario 164
La Nota integrativa 173

Capitolo 4
Gli altri documenti del fascicolo di bilancio

La Relazione sulla gestione 189
La Relazione del Revisore al bilancio 193
La Relazione del Collegio sindacale al bilancio 201
I bilanci del futuro? Il Rapporto di sostenibilità 204

Capitolo 5
Capire il bilancio leggendo i bilanci reali

Come approcciare a un bilancio 209
Il bilancio Lavazza 211
Il bilancio di una squadra di calcio: la Juventus 233

L'autore 249

Prologo

Il carrello scorreva veloce sulla pista di Roma Fiumicino mentre mi reggevo appoggiando una mano sul sedile di fronte per controbilanciare lo spostamento in avanti causato dalla brusca frenata dell'aereo. Al momento dell'atterraggio, come sempre mi accade, avevo provato la sgradevole sensazione delle ruote che sembrano comprimersi nell'impatto sempre poco delicato sull'asfalto.

Quel giorno avremmo presentato la nostra ricerca sui bilanci delle società quotate alla CONSOB, la prestigiosa autorità di vigilanza.

È trascorso ormai un ventennio da allora. Ero un ricercatore dell'"Istituto di ragioneria Giovanni Ferrero", emozionato all'idea che avremmo esposto il frutto del nostro lavoro, magistralmente coordinato dal prof. Piero Pisoni, davanti al Direttore generale. Era la prima volta che presentavamo la ricerca alla CONSOB e con alcuni colleghi del numeroso gruppo di lavoro avevo deciso di partecipare alla trasferta a Roma.

Sul palco, tra i relatori, prese la parola il prof. Flavio Dezzani, il direttore della nostra sezione. Con la sua voce un po' roca, forte e chiara, si girò verso il Direttore generale Consob seduto alla sua sinistra e tirò fuori un cartoncino da una cartellina.

Il prof. Dezzani non ama le prolusioni accademiche o, come direbbe lui, i giri di parole, predilige la chiarezza e l'efficacia espositiva.

Ricordo che quando mi leggeva quello che sarebbe poi diventato il mio manuale sulla revisione del bilancio mi diceva sempre "*scriva in presa diretta come fanno i giornalisti, quelli bravi*".

"*Oggi mentre facevo un giro per Roma sono andato a visitare la mostra di Magritte e le ho preso questo*". In mano reggeva la riproduzione della famosa mela verde e poco dopo la consegnò al Direttore generale.

"*Mi raccomando, la tenga bene in vista sulla sua scrivania e, tutti i giorni, quando si appresterà a controllare un bilancio, si ricorderà che questa non è una mela*".

Un colpo ad effetto, da vero maestro, tra lo stupore dei numerosi presenti nella sala congressi.

Con quel semplice gesto, il prof. Dezzani aveva ricordato con eleganza e allo stesso tempo con fermezza al Direttore generale che, a volte, le cose non sono ciò che sembrano. Gli aveva efficacemente ricordato di non farsi ingannare dalle apparenze, che i bilanci non sempre sono ciò che sembrano e devono essere controllati con quello che i revisori chiamano "scetticismo professionale", perché non sono sempre veritieri.

Come la mela di Magritte è soltanto un dipinto, una rappresentazione, talvolta anche i bilanci, come purtroppo in passato è accaduto, sono soltanto finzione, non espongono il reale stato di salute dell'impresa o del gruppo.

Era stata una delle migliori performance del professore ma, si sa, i fuoriclasse si vedono nelle partite importanti, e anche se quella era solo la presentazione di una ricerca universitaria, eravamo nella sede del prestigioso organismo di vigilanza sulle società quotate in Borsa.

Così come prima di imparare a correre bisogna imparare a camminare, allo stesso modo, prima di riuscire a capire, analizzando un bilancio, se rappresenta la realtà o se è soltanto una finzione, bisogna imparare a leggerlo, conoscerne le nozioni fondamentali e maturare molta esperienza sul campo.

Presentazione

Mi sono sempre chiesto se un giorno avrei scritto un libro come questo, perché di libri ne ho scritti e ne scriverò ancora, ma quasi sempre rivolti a un *target* di specialisti. Ma poi, un libro come questo, un imprenditore lo leggerebbe? Ora lo scoprirò. Secondo me dovrebbe farlo e non soltanto lui.

Partiamo dall'inizio.

A chi è rivolto il libro

Ai non addetti ai lavori *in primis*, ma anche a chi ha già maturato competenze sui bilanci. I principali destinatari del libro sono gli imprenditori, che dovrebbero essere in grado di leggere il bilancio della propria impresa, anche se per la sua redazione si affidano a un dottore commercialista. Troppo spesso gli imprenditori sono sorpresi nello scoprire che la loro impresa è troppo indebitata, o che devono pagare così tante imposte, per citare due classici.

Ma è rivolto anche ai manager delle imprese che non sono né laureati in economia aziendale né hanno mai studiato ragioneria. Molti manager sono ingegneri o laureati in altre discipline scientifiche o umanistiche e non hanno pertanto un *background* in tema di bilancio. Per poter ambire a ruoli di responsabilità in azienda, a un certo punto, diventa indispensabile possedere almeno le nozioni di base sul bilancio.

Così come dovrebbero saper leggere il bilancio gli avvocati, per riuscire a dialogare in modo efficace con i consulenti chiamati a

difendere amministratori, sindaci e revisori in ambito civile e penale. Lo stesso vale naturalmente per i magistrati.

Il libro è rivolto anche agli studenti delle scuole superiori e universitari, ha l'ambizione di riuscire a suscitare se non una vera e propria passione, almeno un maggior interesse verso la materia.

Mi capita spesso di domandarmi se i nostri rappresentanti politici abbiano sviluppato la necessaria "sensibilità" verso il tema del bilancio, perché dalle loro proposte e dalle decisioni che assumono talvolta sembrerebbe proprio di no. Forse se l'opinione pubblica fosse più consapevole di cosa è il bilancio, anche quello dello Stato, certe proposte non avrebbero successo o, più probabilmente, non le sentiremmo nemmeno.

In fondo, un po' tutti dovremmo essere in grado di leggere un bilancio, molte famiglie, comprando a rate e ricorrendo a finanziamenti, finiscono per ritrovarsi inconsapevolmente con una montagna di debiti senza alcuna possibilità di riuscire a pagarli, perché non riescono a distinguere tra reddito e cassa.

Saper leggere un bilancio è utile nella vita di tutti i giorni, indipendentemente dall'ambito lavorativo, non soltanto per programmare le spese famigliari. È importante anche quando si acquista sul web, così come quando si cerca un nuovo posto di lavoro.

L'obiettivo di questo libro è di trasmettere come si legge un bilancio di un'impresa senza conoscere la contabilità (la partita doppia), perché è possibile, con un po' di impegno.

Mi auguro di essere riuscito a rendere il tema non noioso, anche se ti anticipo (mi permetto la licenza di rivolgermi direttamente a te) che non è certamente avvincente come il Codice Da Vinci di Dan Brown.

La struttura del libro

Nel primo capitolo "I fondamentali", presento i concetti chiave per poter comprendere un bilancio. La prima parte del libro è certamente quella più importante (e affascinante). Trattandosi di concetti, come sempre avviene, ti potranno sembrare difficili a una

prima lettura, ma poi diventeranno quasi ovvi quando li avrai assimilati. Se ti chiedessi quanto fa 2+2, risponderesti quattro, senza pensarci. Ecco, quando avrai acquisito i concetti base sarà come conoscere la tabellina del due.

Il secondo capitolo è essenziale perché illustra, attraverso un esempio pratico, come nasce e come si arricchisce di informazioni un bilancio a mano a mano che l'impresa effettua delle operazioni nel corso del primo anno di attività.

Poi si entra nel merito dei documenti del bilancio, il loro contenuto e l'analisi delle "regole" dalla cui applicazione si ottengono i numeri riportati negli schemi. Questo terzo capitolo nella parte che illustra il contenuto dei bilanci è più descrittivo e meno concettuale. Detto in altre parole, più facile ma anche forse un po' noioso.

Nel quarto capitolo sono analizzati gli altri documenti del fascicolo di bilancio e le relazioni degli organi di controllo. Perché saper leggere un bilancio significa anche comprendere il giudizio espresso dai revisori sulla sua attendibilità.

La trattazione si conclude con il quinto capitolo dedicato all'applicazione pratica di quanto appreso nei precedenti, grazie a due bilanci di imprese commentati, così che tu ti possa mettere alla prova e verificare se hai realmente compreso quanto studiato.

Come leggere il libro

Devi iniziare dal primo capitolo, perché per costruire una casa si deve sempre partire dalle fondamenta, diversamente è destinata a crollare.

Se vuoi saltare qualche parte, puoi non leggere il testo nei *box*, che riportano approfondimenti e riferimenti normativi.

Ho deciso di riportare le fonti di quanto affermo, in modo che il lettore più curioso o più propenso ad approfondire, possa anche acquisire un po' di dimestichezza con le norme di legge.

Come spiego alle ragazze e ai ragazzi in Università, bisogna sempre domandarsi, anche quando sentiamo spiegare un

professore universitario, questa cosa chi l'ha stabilita? È importante saper distinguere i fatti dalle opinioni.

Casi di bilanci reali

Nell'ultima parte del libro ho riportato due casi di bilanci reali, così da consentirti di metterti alla prova per capire se sei riuscita/o ad acquisire le nozioni indispensabili per leggere un bilancio di un'impresa.

Ho commentato il bilancio di un importante gruppo industriale, la Lavazza, anche perché è di Torino. E poi quello di una squadra di calcio, la Juventus, perché è di Torino, ma soprattutto perché, mi perdonerà l'altra mezza Italia, io sono juventino. Battute a parte, il bilancio di una squadra di calcio è interessante, non soltanto perché può essere un elemento di richiamo (un po' di marketing è necessario se si vuole attirare il lettore), ma anche perché è un bell'esempio di come la struttura di un bilancio cambi a seconda del tipo di business che svolge la società.

Puoi scaricare l'intero bilancio a questi indirizzi:
lavazzagroup.com/it/chi-siamo/risultati.html
https://www.juventus.com/it/club/investitori/bilanci-prospetti/

Ti propongo questo esercizio: leggi direttamente gli schemi di bilancio che ho riportato, o meglio ancora l'intero bilancio, e prova a interpretarne il contenuto prima di leggere il mio commento, così potrai verificare se hai acquisito le competenze necessarie per farlo da sola/o. È questo il vero obiettivo del libro.

Cosa non c'è in questo libro e come si differenzia da molti altri

Il libro si propone di trasmettere le competenze indispensabili per leggere e capire il bilancio di un'impresa. Sono analizzati la struttura dei bilanci, il significato delle principali voci e l'applicazione delle regole da cui derivano i numeri riportati negli schemi. Imparerai a leggere gli schemi di Stato patrimoniale, Conto economico e Rendiconto finanziario, la Nota integrativa, la Relazione sulla gestione e le Relazioni degli organi di controllo.

Questo libro non è un testo di analisi di bilancio, non si occupa cioè di approfondire come comprendere la *performance* dell'impresa. L'analisi dello stato di salute di un'impresa è un tema affascinante di cui mi occuperò nel prossimo libro. Ma prima è importante avere acquisito le basi.

Sul mercato ci sono già diversi libri che si propongono di analizzare come si legge un bilancio. Essendo parte in causa non esprimo opinioni sugli altri, mi limito a sottolineare le peculiarità di questo libro.

Io sono un dottore commercialista ma prima di tutto un professore universitario in Economia aziendale, ho maturato un'esperienza di un quarto di secolo nello spiegare il bilancio agli studenti del primo anno di economia aziendale dell'Università a Torino, ma anche a imprenditori, avvocati e, in generale, non addetti.

In questo libro, non farti ingannare dal linguaggio molto informale, dal fatto che mi rivolgo direttamente a te, si tratta soltanto di una scelta stilistica che può piacere a qualcuno e meno ad altri, ma ha la finalità di rendere più scorrevole e piacevole la lettura, rispetto a un testo universitario. Nonostante ciò, i concetti che esprimo sono rigorosi, senza sconti, e basati su una competenza tecnica specialistica sulla materia. In fondo al libro troverai un mio profilo, i riferimenti ai manuali e libri che ho scritto rivolti a professionisti del settore sui temi dell'*accounting* e dell'*auditing*.

Segui il mio blog per gli aggiornamenti

Poco più di un anno fa ho lanciato il mio blog **fabriziobava.com** il cui motto è "*promuovere la cultura economico-aziendale e i meccanismi alla base della durabilità e sostenibilità dell'impresa osservata attraverso la lente del bilancio, la sua redazione, interpretazione e controllo*".

Il blog si rivolge sia agli specialisti della materia sia a chi non ha competenze specifiche. La sezione "come leggere un bilancio" è stato l'inizio di tutto, il gradimento ed il numero di lettori mi ha fatto pensare che forse sì, l'imprenditore l'avrebbe letto un libro come questo.

Il blog è anche l'inizio di un "esperimento", dopo avere lavorato molti anni con editori tradizionali (e continuerò a lavorarci), volevo indagare l'affascinante mondo dei social e del web, così ho ideato e realizzato il blog e oggi, per la prima volta, con questo libro, sperimento il *self publishing*, curando in prima persona tutto ciò che è necessario fare per scrivere, pubblicare e far conoscere un libro. Perché se si vogliono capire nuovi modelli di business e meccanismi, non c'è via migliore di sperimentarli in prima persona.

Per rimanere aggiornato sui temi del bilancio segui il blog iscrivendoti alla *newsletter* (riceverai pochissime email, soltanto quando avrò qualcosa di rilevante da comunicare).

Un'ultima cosa, che fa sempre parte dell'esperimento di *self publishing*, se questo libro ti piacerà e lo troverai utile, potresti lasciarmi una recensione sul sito da cui hai effettuato l'acquisto, mi aiuterebbe nella comunicazione.

Grazie in anticipo e buona lettura.

L'Autore.

1

I fondamentali

Il bilancio dell'impresa: che cosa è, a chi è rivolto e perché è importante capirlo

L'immagine di sé che ha il bilancio tra i non specialisti non gli fa onore. Spesso il bilancio d'esercizio viene visto come qualche cosa di noioso. Uno dei tanti (troppi) adempimenti delle imprese, qualcosa da delegare al commercialista o, nelle imprese più grandi, di interesse esclusivo degli addetti degli uffici amministrativi.

I bilanci sono considerati qualcosa per "ragionieri" e anche questo termine comunica l'immagine triste di qualcuno seduto tutto il giorno a una scrivania a capo basso tra carte e burocrazia.

A dire il vero, peggio ancora, l'opinione pubblica se ne occupa soltanto in occasione di scandali finanziari, cioè quando si scopre che i bilanci dell'impresa erano truccati (es. Enron e Parmalat per citare i più famosi, oppure, recentemente, sembrerebbe, Bio-On).

Ma non è così.

Che cosa è il bilancio dell'impresa

Il bilancio si può definire il "biglietto da visita" di un'impresa, ma anche questo paragone ne sminuisce la portata. Il biglietto da visita di ciascuno di noi si limita a comunicare informazioni anagrafiche, attività lavorativa e riferimenti per i contatti.

Il bilancio comunica molto di più, se letto da un occhio attento (e preparato) comunica lo stato di salute dell'impresa (e molto altro). È come se con il biglietto da visita consegnassimo anche la nostra cartella clinica.

Analizzando i trend, i bilanci degli ultimi anni e confrontando il bilancio con quello dei principali *competitor*, non soltanto si riesce a capire la *performance* dell'impresa, ma è anche possibile fare previsioni sullo stato di salute dell'impresa nel futuro.

Un tifoso di calcio dai bilanci potrebbe capire quali sono le possibilità di vincere il campionato della sua squadra del cuore. Ci sono le eccezioni, ma il Leicester di Ranieri ha vinto soltanto una volta!

Attualità: il bilancio e le norme per contrastare gli effetti negativi della pandemia da Covid-19

La poca consapevolezza del ruolo del bilancio è emersa anche tra addetti ai lavori nella primavera 2020, quando a seguito della pandemia, sono state introdotte modifiche transitorie alle regole del bilancio come la "sospensione" degli ammortamenti. L'obiettivo, nobile, era di aiutare le imprese in un momento di difficoltà, introducendo modifiche transitorie alle regole del bilancio per riuscire a rappresentare un miglior stato di salute e compensare gli effetti negativi della pandemia.

Ma il bilancio delle imprese non è (soltanto) un obbligo di legge, un "fatto contabile".

Il bilancio è prima di tutto il documento attraverso il quale l'impresa comunica il proprio stato di salute ai destinatari (banche, fornitori, clienti, ecc.) al fine di ottenere la loro fiducia ed il loro indispensabile supporto. E quando si è malati, come è noto, l'unica soluzione è trovare una cura.

Pensare di modificare le regole del bilancio, ritenendo in tal modo di sostenere le imprese, è come cercare di curare la febbre provocata dal virus COVID-19, sostituendo il termometro con uno che indichi non più di 36,8°.

Ho anticipato un concetto, quello degli ammortamenti, che potrebbe apparirti oscuro, ma più avanti lo illustrerò in dettaglio e saranno più chiare le ragioni alla base della mia contrarietà a tale modifica transitoria delle regole del bilancio.

A chi interessa (o dovrebbe interessare) saper leggere un bilancio

In molti quando introducono il bilancio d'esercizio sottolineano che è un obbligo di legge, perché la sua redazione annuale è richiesta dal Codice Civile, ma anche se è corretto, questa affermazione ne sminuisce l'importanza.

Le imprese farebbero il bilancio d'esercizio anche se non fosse obbligatorio per legge. Certamente però, se non fossero obbligate, non lo renderebbero pubblico (in Italia lo è per legge per le società di capitali), quantomeno nelle situazioni in cui si capirebbe che lo stato di salute dell'impresa non è buono.

Art. 2423 c.c. – Redazione del bilancio

"*Gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. (…)*".

Il Codice Civile individua nell'amministratore il soggetto tenuto a redigere il bilancio e, anche se vedremo che ci sono delle eccezioni, il bilancio è costituito da quattro documenti. Talvolta l'obbligo di redigere il bilancio da parte degli amministratori viene considerato con troppa leggerezza. Chiunque faccia parte del Consiglio di Amministrazione di una società di capitali in qualità di amministratore è responsabile della redazione del bilancio. Ciò significa anche, naturalmente, che sarà chiamato a risponderne in caso di violazioni delle norme di redazione del bilancio. L'amministratore può essere chiamato in causa sia per quanto riguarda la responsabilità civile, sia per quanto riguarda la responsabilità penale.

Agli studenti di economia aziendale ricordo sempre che, se sono figli di imprenditori e i loro genitori li vogliono far entrare nella compagine aziendale, è meglio "accettare" di ricevere una quota della società e non la nomina di amministratore. Quando si diventa amministratori è necessario essere consapevoli del proprio ruolo e delle responsabilità che ci si assume. L'imprenditore, che nelle piccole e medie imprese italiane è quasi sempre anche l'amministratore delegato della società, è responsabile della veridicità del bilancio, anche se non possiede alcuna competenza in materia di bilancio e, conseguentemente, si affida a un dottore commercialista per la sua redazione. Questa è una delle numerose ragioni per cui è importante che qualunque amministratore acquisisca le nozioni fondamentali del bilancio, almeno quelle sufficienti a consentirgli di interfacciarsi con il proprio professionista di fiducia.

Un imprenditore investe e rischia del denaro, in parte suo (e dei suoi eventuali soci) ed in parte di terzi (prestiti). La redazione del bilancio periodico è indispensabile per capire come va il business e,

conseguentemente, assumere le decisioni fondamentali per il futuro dell'impresa. È grazie al bilancio che si può decidere il dividendo, cioè quanta ricchezza creata dall'impresa può essere distribuita ai soci (sempre che vi sia stata creazione di ricchezza, su questo concetto tornerò più avanti). Il bilancio è anche alla base della valutazione del management e delle strategie attuate, così come della capacità dei dipendenti di raggiungere gli obiettivi prefissati. Il bilancio è anche il punto di partenza per definire l'ammontare delle imposte dovute (l'IRES e l'IRAP per le società di capitali).

I numerosi *stakeholder*

Capire come leggere un bilancio è importante per numerosi soggetti, definiti *stakeholder*. Dai fornitori che si domandano se vi è il rischio di non incassare le forniture, ai clienti che si chiedono se l'impresa sarà in grado di portare a termine l'impegno nei loro confronti. Capire il bilancio dell'impresa in cui si lavora dovrebbe essere un obiettivo dei dipendenti che hanno l'interesse a sapere se il loro posto di lavoro è a rischio (o se potrebbero azzardare la richiesta di un incremento dello stipendio). Il bilancio è uno strumento essenziale per il sistema bancario per definire il "merito creditizio" dell'impresa, anche se il rating è basato su numerose altre fonti informative, non certamente soltanto sul bilancio d'esercizio. Allo stesso modo, nel caso di imprese di grandi dimensioni, e in modo particolare nelle società quotate in Borsa, il bilancio è fondamentale per gli investitori, così come per gli analisti finanziari, che devono valutare se consigliare o meno di investire in un'impresa.

I magistrati devono capire come leggere un bilancio per dialogare con i propri consulenti tecnici. Quando un'impresa fallisce, infatti, spesso non soltanto l'imprenditore perde il denaro che ha investito nell'impresa, ma lascia molti debiti da pagare nei confronti dei propri creditori (fornitori, Erario, ecc.). E i curatori fallimentari che, attraverso la cessione dei beni dell'impresa sul mercato, devono cercare di ottenere il più possibile per soddisfare i creditori, spesso si accorgono che i bilanci non sono stati redatti

nel pieno rispetto delle regole. In queste situazioni talvolta gli amministratori dell'impresa (che per legge sono i responsabili della redazione dei bilanci) sono chiamati in causa per verificare la correttezza del loro comportamento nel rappresentare nel bilancio lo stato di salute dell'impresa. Gli avvocati devono capire il bilancio per poter svolgere attività professionali come il curatore fallimentare o l'amministratore giudiziale o il consulente nelle procedure di ristrutturazione del debito. Quando le imprese sono in crisi, infatti, nelle cosiddette operazioni di "ristrutturazione del debito", ovvero le possibili procedure di soluzione della crisi d'impresa, gli avvocati sono tra i principali attori.

In tali casi, devono essere in grado di comprendere il bilancio dell'impresa, anche se nel team dei consulenti ci sarà sicuramente anche un dottore commercialista, ovvero uno specialista dei bilanci. Ma è importante per gli avvocati, anche per riuscire a difendere al meglio amministratori, sindaci e revisori accusati di avere violato la legge, come avviene non così di rado a seguito dei fallimenti delle imprese.

Gli studenti delle scuole superiori, anche quelli che non studiano ragioneria, così come gli studenti universitari (anche quelli che non studiano economia aziendale), possono essere interessati a conoscere l'andamento di un'impresa. Prima di presentarsi a un colloquio di lavoro, chiunque dovrebbe preoccuparsi di comprendere lo stato di salute dell'impresa, per poter valutare la sicurezza del proprio futuro posto di lavoro. Per chi è tifoso di una squadra di calcio, la comprensione del bilancio spiega molto delle possibilità della squadra di ottenere risultati sportivi. L'interesse verso l'andamento di un'impresa può anche diventare quello dell'intera collettività quando l'impresa è di grandi dimensioni.

Ricordo il famoso detto attribuito all'avv. Agnelli:

"*Ciò che va bene per la Fiat, va bene per l'Italia*".

Ecco perché un imprenditore, così come un manager con una formazione non di tipo amministrativo (molti CEO sono ingegneri), piuttosto che i figli dell'imprenditore (che prima o poi prenderanno

le redini del comando), dovrebbero essere in grado di capire il bilancio.

Cosa dicono i principi contabili

Nell'ambito dei principi contabili nazionali emanati dall'OIC – l'*Organismo Italiano di Contabilità* (più avanti farò un approfondimento su di essi), i destinatari del bilancio sono così individuati dal principio contabile OIC 11– *Finalità e postulati del bilancio d'esercizio* (par. 9). I destinatari primari dell'informazione del bilancio sono coloro che forniscono risorse finanziarie all'impresa: gli investitori, i finanziatori e gli altri creditori.

Capire il bilancio quando compri su Internet

È importante capire come leggere un bilancio anche per i normali cittadini, ad esempio quando fanno gli acquisti su internet!

Starai pensando… e questo cosa c'entra?

Quando vai a comprare in un negozio tradizionale un elettrodomestico, esci e lo carichi nella tua auto. In questi casi, non è necessario conoscere il bilancio di quell'impresa (che svolge l'attività di vendita al dettaglio). Quando però compri sul web, prima paghi e poi, soltanto dopo, riceverai a casa l'elettrodomestico. Ed è già capitato, che un noto negozio specializzato sull'*e-commerce* sia stato accusato da molti clienti di truffa, perché numerosi prodotti acquistati e pagati, non erano mai stati consegnati. Striscia la notizia svelò l'arcano, il negozio forse (il processo non è ancora concluso!) non aveva organizzato una truffa, era "semplicemente" fallito. Aveva probabilmente utilizzato gli incassi delle ultime vendite per cercare disperatamente di evitare il *default* (ad esempio, pagando alcuni fornitori), senza successo. Se gli acquirenti avessero guardato il bilancio (chissà, non sempre è possibile capire per davvero lo stato di salute) avrebbero magari individuato un grave squilibrio finanziario, ed effettuato i loro acquisti su un altro sito di *e-commerce*. Quando compriamo sul *web* dobbiamo tenere conto del fatto che in genere paghiamo in anticipo e considerare quindi il rischio di non ricevere i prodotti acquistati né la restituzione del denaro, se ci rivolgiamo a un'impresa sconosciuta, oppure anche molto nota ma in grande difficoltà.

A quali quesiti fondamentali per l'imprenditore può dare risposta

Quando ci avviciniamo a qualcosa di nuovo, si possono individuare differenti livelli di conoscenza. Pensiamo al vino, se siamo interessati a capirne di più ci iscriviamo a un corso. Ma anche se abbiamo deciso di iscriverci al corso da Sommelier dell'AIS (*Associazione Italiana Sommelier*) che è piuttosto lungo ed impegnativo, siamo riusciti a completare i tre livelli e a superare l'esame acquisendo la qualifica di Sommelier, non saremo dei veri esperti, non saremo in grado di cogliere i sentori dei vini più complessi come un Sommelier con decenni di esperienza di degustazioni. Lo stesso vale per il bilancio. Un primo livello di conoscenza, che è quello che mi propongo di consentire di raggiungere con questo libro, ti consentirà di rispondere a numerosi quesiti importanti, come:

- perché i bilanci sono importanti?
- qual è la differenza tra guadagno e denaro?
- qual è la differenza tra guadagno e ricchezza?
- perché non sempre si può spendere tutto ciò che si guadagna?
- quanto è ricca l'impresa e quanto guadagna?
- perché il patrimonio netto dell'impresa, cioè la sua ricchezza, è definita "ideale"?
- qual è il collegamento tra guadagno e patrimonio dell'impresa?
- come è composta la ricchezza dell'impresa?
- cosa sono le capitalizzazioni?
- da quanti e quali documenti è composto un bilancio?
- perché ci sono diversi tipi di bilanci?
- dove sono scritte e quali sono le regole alla base della redazione dei bilanci?
- perché un bilancio non può essere vero ma deve essere soltanto veritiero?
- cosa sono i "criteri di valutazione"?
- cosa sono gli ammortamenti?

- perché avere più rimanenze di magazzino aumenta il guadagno dell'impresa?
- cosa sono le politiche di bilancio?
- qual è la differenza tra un costo ed un investimento?
- cosa sono gli intangibili?
- come nasce un bilancio e come si modifica per effetto delle operazioni dell'impresa?
- cos'è l'avviamento?
- si possono rivalutare i beni dell'impresa?
- cosa sono gli investimenti in immobilizzazioni finanziarie?
- cosa si deve fare nel bilancio quando qualcuno fa causa all'impresa?
- quali sono le imposte che pagano le imprese e come si calcolano?
- come si comprende quanta liquidità ha creato o assorbito l'impresa in un anno?
- come si interpreta il giudizio emesso dal revisore dell'impresa?
- entro quando deve essere reso pubblico il bilancio dell'impresa?
- come si legge un bilancio vero?
- cosa sono i nuovi bilanci chiamati rapporti di sostenibilità?

Acquisite queste conoscenze, attraverso il bilancio d'esercizio e la sua successiva "elaborazione", si può effettuare l'analisi di bilancio per comprendere la *performance* dell'impresa. Ciò consente, e questo sarà il proposito del mio prossimo libro, di rispondere a numerosi ulteriori quesiti, tra i quali, per fare alcuni esempi:

- la mia impresa rende abbastanza?
- mi conviene investire il mio denaro nell'azienda?
- mi conviene continuare l'attività?
- riuscirò a incassare le vendite in tempo per fronteggiare il pagamento dei fornitori?
- i fornitori mi concederanno la dilazione sui pagamenti?
- le mie rimanenze di magazzino sono troppo elevate?
- come è possibile che sono aumentate le vendite ma ho meno liquidità sui conti correnti?

- perché ho incrementato il fatturato e sono aumentate le perdite di gestione?
- mi posso permettere di assumere nuovo personale?
- il costo dell'indebitamento è coerente con la redditività dell'impresa?
- la mia impresa è solida?
- la banca mi concederà un finanziamento?
- riuscirò a restituire il finanziamento nei tempi concordati?
- riuscirò a trovare investitori interessati a entrare nella compagine societaria?
- ci sono segnali che inducono a ritenere che il bilancio possa essere falso?

Tutti possono riuscirci!

Per capire come leggere il bilancio e riuscire a rispondere a questi e ad altri quesiti non è necessario essere ragionieri o persino laureati in economia aziendale. Certo ci vuole un pò di tempo e non basta leggere uno o due articoli sul web. Ecco perché ho deciso di scrivere questo libro, a voi il giudizio, se avrete la pazienza di leggerlo fino alla fine!

“We think in profits, but we spend cash”

Per capire il bilancio di un’impresa una delle competenze “preliminari” è saper distinguere nettamente tra reddito (guadagno) e cassa (denaro). È fondamentale comprendere come senza il primo (il reddito) non ci può essere il secondo (cassa), ma anche che il primo non garantisce in alcun modo l’esistenza del secondo e, anzi, talvolta la mancanza del secondo pregiudica il primo!

Tutto chiaro ora? Forse è meglio fare un passo alla volta.

Saper distinguere tra reddito e cassa

All’inizio può non essere facile cogliere la differenza, perché per molti, nella vita di tutti i giorni, il concetto di “guadagno” e di “denaro” sono sovrapposti.

Un lavoratore con uno stipendio di 1.400 euro è abituato a ricevere verso fine mese il bonifico di quei 1.400 euro e il suo guadagno e le sue disponibilità liquide (il denaro) coincidono. I nostri nonni o bisnonni se non avevano i soldi non spendevano. Quando avevano i soldi compravano.

Oggi è tutto più complicato ed è fondamentale avere chiara la differenza non soltanto per capire il bilancio, ma anche per gestire correttamente le proprie finanze personali.

Il credito al consumo e l’indebitamento

Una persona che guadagna 1.400 euro al mese (lo stipendio) e che non ha alcun risparmio, può comunque acquistare una *smart tv* al prezzo di 2.000 euro. Evidentemente non starebbe applicando la

relazione di un tempo: ho i soldi compro, non ho i soldi, prima risparmio e poi compro.

Nonostante lo stipendio di 1.400 euro rappresenti il guadagno, a partire dal mese in cui sarà dovuta la rata della *smart tv*, si dovrà ricordare che quel guadagno non corrisponde più al denaro che può spendere. Se anche avesse in tasca in contanti tutti i 1.400 euro, si dovrebbe ricordare che 100 euro non sono "disponibili", sono impegnati per pagare la rata mensile. Quella persona continuerà a guadagnare 1.400 euro al mese, ma fino a quando non avrà terminato di pagare la *smart tv*, le sue disponibilità finanziarie saranno inferiori a 1.400 euro.

1.300 euro rappresentano liquidità disponibile e 100 euro il debito relativo all'acquisto a rate.

E se l'impresa il mese successivo non gli facesse il bonifico, a causa di difficoltà finanziarie (mancanza di liquidità), il suo reddito rimarrebbe di 1.400 euro mensili, ciò nonostante, non avrebbe i soldi per la rata della tv. Se poi oltre alla tv avesse comprato anche l'auto a rate, o le vacanze, la situazione si complicherebbe ulteriormente e richiederebbe una qualche forma di "contabilità" per evitare di spendere troppo rischiando poi di non riuscire a pagare le rate (cioè i debiti). Tutto questo per l'impresa è la regola, il guadagno (ricavi – costi) non coincide mai con la disponibilità del denaro, come vedremo tra poco.

Aspetto economico e aspetto finanziario: due facce della stessa moneta

Agli studenti dico sempre che è un pò come non riuscire a vedere che una moneta ha due facce. Sono due cose diverse, ma strettamente collegate tra loro. Fino a quando non riesci a vedere con chiarezza le due facce, significa che non hai capito la differenza tra reddito e cassa. Una qualunque operazione di acquisto o di vendita, effettuata da un'impresa o da una persona è lo stesso, presenta sempre "due facce": l'aspetto economico (costo o ricavo) e l'aspetto finanziario (entrata o uscita di denaro, immediata o posticipata).

Pensa a quando vai a fare colazione al bar: cappuccino e brioches 3 euro. Vedi due facce o una soltanto? Qualcuno starà pensando, se pago 3 euro, ho 3 euro in meno in tasca, quindi quella è un'uscita di cassa. Non c'è l'altra faccia. A chi pensa così dico, se il cameriere ti dicesse "*non ti preoccupare, paghi poi a fine settimana*", quale sarebbe la tua conclusione… che la colazione è gratis? Non penso. Pensa alla moneta: da un lato c'è l'uscita di cassa, il pagamento, dall'altra, il costo, il prezzo da sostenere per poter fare colazione al bar o, più precisamente, per poter consumare il cappuccino e il cornetto. E quel costo c'è anche se non paghi così come il ricavo rappresentato dallo stipendio c'è anche se non ricevi il bonifico. Ho detto ricavo e non più guadagno, perché il vero guadagno è pari alla differenza tra lo stipendio e i costi sostenuti per ottenerlo. Ad esempio, la spesa mensile per raggiungere il posto di lavoro. Tornando alla nostra colazione, il prezzo è sempre 3 euro (il ricavo nel bilancio del bar) solo che l'altra faccia della medaglia in quel caso non sarebbe un'uscita di cassa, ma un debito (un'uscita di cassa a una data futura).

Ecco a voi la "partita doppia"!

Il bilancio nella quotidianità

Per avere il controllo della situazione bisognerebbe prendere due fogli. Nel primo, per capire l'ammontare complessivo di costi che si possono sostenere, bisognerebbe appuntarsi i ricavi (lo stipendio) da cui sottrarre tutti i costi (la colazione, i vestiti, l'auto, ecc.). E ciò indipendentemente dall'aver o meno incassato i ricavi e pagato i costi. Nel secondo, per assicurarsi di avere i soldi il giorno in cui si deve pagare, ci si dovrebbe appuntare per ogni ricavo se c'è stato l'incasso o si è originato un credito. Allo stesso modo, per ogni costo, se c'è stato il pagamento oppure si è originato un debito. A causa dello sfasamento temporale tra il momento di maturazione dei ricavi e l'effettivo incasso e tra il sostenimento dei costi e l'effettivo pagamento, infatti, diversamente ci si potrebbe trovare in alcuni giorni senza i soldi necessari per sostenere un acquisto. Oppure con più soldi in tasca di quelli che si possono spendere.

Capire le relazioni tra costi e ricavi e tra cassa, debiti e crediti è fondamentale per un imprenditore interessato a capire il bilancio.

Nel bilancio di un'impresa il "guadagno" è chiamato "utile d'esercizio" ed è pari all'eccedenza dei ricavi sui costi. In caso contrario (eccedenza dei costi sui ricavi), si ha una perdita d'esercizio.

Immagina di voler fondare un'impresa di produzione. Per prima cosa dovresti crearla e ciò comporta affittare (o acquistare) il capannone, acquistare i macchinari e le attrezzature, le materie prime, assumere il personale. Dovresti sostenere significativi costi, prima di ottenere ricavi dalla vendita sul mercato dei prodotti aziendali (auspicabilmente a un prezzo superiore ai costi sostenuti per realizzarli). Non è "sufficiente" come per un lavoratore dipendente mettere a disposizione le proprie competenze ed il proprio tempo per ottenere un guadagno. Un imprenditore (salvo eccezioni) deve prima sostenere le uscite finanziarie per pagare i costi e successivamente otterrà i ricavi e incasserà i crediti. E se a un certo momento dovesse effettuare dei pagamenti senza disporre della liquidità sufficiente, dovrebbe necessariamente indebitarsi (magari richiedendo un prestito a una banca).

In questi casi l'impresa deve essere in grado di sostenere l'onere dell'indebitamento, rappresentato dal dover restituire il prestito ricevuto (aspetto finanziario) e dal costo dell'indebitamento, l'interesse passivo (aspetto economico), che costituisce un ricavo per il finanziatore. Naturalmente, un costo dell'indebitamento troppo elevato può pregiudicare il guadagno (l'utile dell'esercizio) dell'impresa. Ricapitolando, per iniziare un'attività di impresa bisogna avere un'idea e una somma di denaro.

E tutto ciò cosa c'entra con il capire il bilancio aziendale?

Lo Stato patrimoniale e il Conto economico

Se ogni operazione dell'impresa (il "fatto amministrativo" per gli addetti ai lavori) ha due facce, allora anche il bilancio deve essere composto da due diversi prospetti. Vedremo più avanti che in realtà sono di più e il numero dipende dal tipo di bilancio che redige l'impresa. Nel primo, lo "Stato patrimoniale", sono riportate

le informazioni di natura finanziaria (es. il denaro, i crediti ed i debiti). Ci sono anche le informazioni patrimoniali, ma di queste ne parleremo più avanti.

Nel secondo, il "Conto economico", sono riportati i ricavi ed i costi e potremo verificare se l'impresa è stata in grado di produrre un reddito (ricavi > costi).

Ora siamo pronti per ripartire dall'inizio:

- "*senza il primo (il reddito) non ci può essere il secondo (cassa)*": significa che per creare nuovo denaro che può essere speso è necessario che l'impresa cedendo sul mercato i propri prodotti ottenga ricavi superiori ai costi che sostiene per produrre tali prodotti;
- "*il primo non garantisce in alcun modo l'esistenza del secondo*": se vendi i prodotti ottenendo ricavi superiori ai costi ma poi non incassi le vendite (cioè i crediti), puoi essere senza denaro nonostante tu abbia guadagnato;
- "*talvolta la mancanza del secondo pregiudica il primo*": se un imprenditore non ha denaro sufficiente a fronteggiare i pagamenti (ad esempio, perché non riesce a incassare le vendite), si deve indebitare per ottenere tale denaro. L'indebitamento (es. prestito della banca) ha un costo (gli interessi passivi), che si somma agli altri costi e potrebbe (così avviene per le imprese finanziariamente troppo indebitate) portare l'impresa a produrre perdite (e non utili).

Profitto *versus* ricchezza

Per capire come leggere un bilancio d'esercizio è fondamentale avere chiara la differenza tra profitto e ricchezza. Sono due concetti ben distinti tra loro ma anche strettamente connessi. Abbiamo già affrontato il concetto di guadagno, o meglio di utile d'esercizio. Per un lavoratore dipendente è l'ammontare dello stipendio al netto dei costi che sostiene per ottenerlo (spese per il viaggio, spese sostenute nella pausa pranzo, ecc.). Un'impresa ottiene l'utile d'esercizio se riesce a cedere sul mercato i propri prodotti o servizi a un prezzo superiore rispetto ai costi sostenuti per produrli. Abbiamo visto che per intraprendere un'attività d'impresa bisogna non soltanto avere un'idea del bisogno da soddisfare, ma anche disporre di una somma di denaro. La somma di denaro iniziale che investe l'imprenditore, il cosiddetto "capitale di rischio", rappresenta la ricchezza iniziale dell'impresa.

Ricchezza e patrimonio

È molto semplice definire che cosa è la ricchezza per una persona fisica. Sono tutti i beni di sua proprietà: dal conto corrente bancario, all'auto, alla casa, abiti, gioielli, quadri e così via. Allo stesso modo, per un'impresa la ricchezza è rappresentata da tutte le sue proprietà, rappresentate dal denaro disponibile (sul conto corrente bancario o in cassa) e dal denaro che "è stato attivato" (per tale ragione gli elementi che incrementano la ricchezza dell'impresa sono definite "attività"). Il denaro "attivato" si è trasformato in fabbricati industriali (la casa dell'impresa), impianti e macchinari

con cui produce i propri prodotti (per le imprese di produzione), rimanenze di magazzino (il contenuto dell'armadio dei vestiti per la persona fisica o, se preferisci, del frigorifero), ma anche crediti ottenuti dalle vendite dilazionate, partecipazioni (nei casi in cui l'impresa detenga la proprietà di altre imprese) e altro.

Nel bilancio la ricchezza è chiamata "patrimonio netto". Per quale motivo viene aggiunta la specificazione "netto"?

Non solo ricchezza, anche debiti

Ritornando alla nostra persona fisica, se è vero che è proprietaria della casa, allo stesso tempo per acquistare quell'abitazione potrebbe avere ottenuto un mutuo alla banca. In quel caso, la ricchezza sarebbe pari al valore di tutte le sue proprietà, meno l'ammontare del mutuo ancora da restituire. Nello Stato patrimoniale dell'impresa viene indicato il patrimonio netto, in quanto oltre alle attività le imprese hanno anche le passività (debiti). Ed ecco una relazione molto nota e importante:

patrimonio netto = totale attività – totale passività

Lo Stato patrimoniale quadra

Il bilancio d'esercizio è costituito da più documenti di cui uno è chiamato "Stato patrimoniale". Si tratta di un prospetto diviso in due sezioni, la sinistra chiamata "attivo" contiene gli elementi che incrementano la ricchezza dell'impresa, mentre la parte destra chiamata "passivo" riporta le passività e il patrimonio netto, così da consentire al bilancio di quadrare. Se, ad esempio, le attività ammontano a 100 e le passività a 70, significa che il patrimonio netto ammonta a 30. Iscrivendo nel passivo non soltanto i debiti ma anche il patrimonio netto, il totale dell'attivo e il totale del passivo presentano il medesimo totale di 100, cioè bilanciano.

Stato patrimoniale

Attività 100	Patrimonio netto 30
	Passività 70

Ho già affermato che per capire come leggere un bilancio d'esercizio è necessario avere chiara la differenza tra utile d'esercizio e patrimonio netto. Il primo è l'eccedenza dei ricavi sui costi (e per essere misurato deve necessariamente essere riferito a un periodo di tempo, come un "film") e il secondo è la differenza tra attività e passività (ed è una misurazione istantanea, come una "fotografia").

Quale è la relazione tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto?

Il concetto di guadagno, l'utile nelle imprese, è necessariamente riferito a un determinato arco temporale. Non sarebbe possibile rispondere alla domanda: "*è tanto o poco guadagnare 10.000 euro*? Per poter esprimere una propria opinione al riguardo dovremmo prima porre un'altra domanda: "*10.000 euro è il guadagno di un anno, di un mese, di un giorno o di un'ora?"* Diversamente sentendo dire che Cristiano Ronaldo guadagna più di 10.000 euro potremmo pensare (se non sapessimo chi è CR7 naturalmente) che guadagni poco, ma lui gli oltre 10.000 euro li guadagna ogni ora, 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno! A differenza del guadagno, che deve essere riferito a un periodo di tempo per essere misurato, la ricchezza può essere misurata in ogni singolo momento.

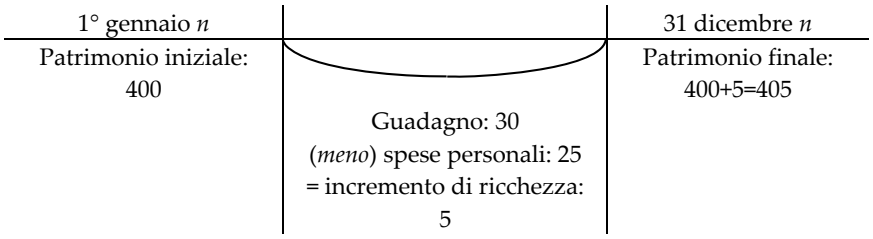
Per tale ragione il guadagno viene paragonato a un film e la ricchezza a una fotografia!

Si sente spesso affermare che le imprese creano la ricchezza. È vero, ma a condizione che i ricavi siano superiori ai costi, ovvero che l'impresa presenti un utile d'esercizio. Diversamente, in caso di eccedenza dei costi sui ricavi, l'impresa ha subito una perdita d'esercizio e invece di creare distrugge ricchezza. La relazione è pertanto la seguente: ricavi – costi = risultato d'esercizio (utile d'esercizio in caso di ricavi > dei costi, perdita d'esercizio nel caso contrario).

Ricavi
(meno) Costi
Utile d'esercizio

Ritorniamo alla nostra persona fisica, ipotizziamo che un lavoratore dipendente guadagni 30.000 euro l'anno e la sua ricchezza complessivamente ammonti a 400.000 euro. La relazione tra guadagno e ricchezza è molto intuitiva. Se si ha una ricchezza pari a 400.000 euro e si ottiene un guadagno lavorando, il guadagno è un elemento che incrementa la ricchezza iniziale. Naturalmente se non si spende tutto ciò che si è guadagnato. Se il nostro impiegato dei 30.000 euro annui riuscisse a risparmiare ogni anno 5 mila euro, la sua ricchezza di 400.000 euro si incrementerebbe ogni anno di 5 mila euro.

Nella fotografia all'inizio dell'anno la ricchezza è pari a 400, nella successiva fotografia scattata un anno dopo, la ricchezza si è incrementata di 5, grazie al risparmio ottenuto dal guadagno di un anno (il film).



Nelle imprese è lo stesso, l'utile d'esercizio viene definito un elemento positivo del patrimonio netto, a condizione che l'impresa riesca a "risparmiare" tale guadagno, ovvero che l'utile d'esercizio rimanga all'interno dell'impresa (cioè non sia distribuito come dividendo ai soci).

La relazione tra risultato d'esercizio e patrimonio netto è pertanto la seguente:

patrimonio netto (inizio *anno n*) +/- risultato d'esercizio dell'*anno n* = patrimonio netto (inizio *anno n+1*)

Il rischio d'impresa

C'è però una grossa differenza tra il nostro impiegato e l'impresa, mentre il guadagno del lavoratore dipendente è garantito (se non perde il lavoro), l'impresa può produrre utili ma anche perdite. La gestione produce perdite quando i ricavi non coprono i costi.

I motivi possono essere diversi, ciò accade, ad esempio, nei seguenti casi:

- l'impresa vende i propri prodotti o servizi a prezzi inferiori rispetto ai costi che sostiene per produrli;
- vende a prezzi superiori ai costi ma poi subisce delle perdite a causa del mancato incasso dei crediti;
- a causa di un calo della domanda si trova con una capacità produttiva (costi fissi) non coerente con il volume dei ricavi.

Le perdite intaccano la ricchezza iniziale. Se le perdite della gestione non sono un'eccezione ma al contrario la regola (una per tutte, l'Alitalia), prima o poi la ricchezza dell'impresa (il patrimonio netto) sarà interamente assorbito dalle perdite fino a diventare negativo e, in mancanza di un aiuto (quello che per Alitalia c'è sempre), l'impresa andrebbe in *default*. Questo meccanismo viene chiamato il "rischio d'impresa".

Il patrimonio netto come parte "ideale"

Se entrassimo dentro un'impresa e volessimo andare a vedere il patrimonio netto sarebbe possibile?

Pensiamo al nostro impiegato, se fosse proprietario di una casa del valore di 300 mila euro sulla quale avesse un residuo di mutuo pari a 120 mila euro, la sua ricchezza ammonterebbe a 180 mila euro. Sarebbe possibile "vederla", toccarla con mano? Naturalmente no, in quanto è una differenza algebrica tra ciò che si ha e ciò che si deve. Lo stesso è per l'impresa, il cui patrimonio netto viene chiamato "ideale". Se il nostro impiegato volesse toccare con mano la propria ricchezza, dovrebbe prima trovare qualcuno disposto ad acquistare la propria abitazione e poi con il denaro ottenuto estinguere la quota residua del mutuo. Soltanto dopo

potrebbe disporre della propria ricchezza, ma l'ammontare dipenderà dal prezzo a cui sarà riuscito a vendere la propria abitazione.

Allo stesso modo l'impresa dovrebbe ri-trasformare in liquidità tutte le attività di stato patrimoniale (vendere il fabbricato, le merci, incassare i crediti, e così via) e con la somma ottenuta estinguere tutti i debiti. La liquidità finale rappresenterebbe il patrimonio. Si tratta di un ammontare "ideale" in quanto l'effettiva possibilità di disporre di quel patrimonio è condizionata alla possibilità di "realizzare" le attività per l'ammontare indicato in bilancio. L'ammontare del patrimonio che si otterrà dalla trasformazione in liquidità delle attività potrà essere superiore o inferiore rispetto all'ammontare contabile, in quanto dipenderà dai prezzi che si saranno riusciti ad applicare cedendo sul mercato le proprie attività (e quindi dalla "qualità" delle attività iscritte nell'attivo di Stato patrimoniale).

La rappresentazione veritiera e corretta

Per leggere un bilancio in modo consapevole è importante capire quali sono le regole che ne guidano la redazione. Abbiamo già visto che il bilancio è obbligatorio per legge (art. 2423 c.c.). Il legislatore non si è però limitato a stabilirne l'obbligo, ma ne ha anche disciplinato i principi generali, la struttura, le regole (i "criteri di valutazione") che consentono di determinare i numeri, il contenuto informativo. Di seguito sono presentate le principali fonti di riferimento del bilancio d'esercizio, seppur in estrema sintesi e in modo molto semplificato, per consentire a un lettore non esperto, di inquadrare il sistema delle regole alla base della redazione del bilancio.

Perché stabilire regole uguali per tutti?

Fissare regole comuni per la redazione del bilancio consente di standardizzare i comportamenti garantendo in questo modo la comparabilità dei bilanci fra le imprese. Quando si valuta la performance di un'impresa, infatti, è essenziale confrontare sempre l'andamento con imprese competitor che operano nel medesimo business. Inoltre, le regole standard consentono a lettori professionali dei bilanci di comprendere velocemente il bilancio dell'impresa (si pensi, ad esempio, a chi analizza i bilanci nell'ambito degli istituti di credito). Questo non significa però che i bilanci siano tutti uguali, anzi, ce ne sono di diverse tipologie, perché nel definire le regole si deve anche tenere conto della

rilevanza dell'impresa e del costo che comporta la redazione del bilancio.

Le norme del Codice Civile

La disciplina del bilancio d'esercizio è contenuta nel libro V, sezione IX "Del bilancio" del Codice Civile, articoli dal 2423 al 2435-*ter*.

L'art. 2423 c.c. individua i seguenti prospetti di bilancio:

- lo Stato patrimoniale;
- il Conto economico;
- il Rendiconto finanziario;
- la Nota integrativa.

Secondo la legge il bilancio è costituito da quattro documenti, i primi tre sono prettamente quantitativi, mentre l'ultimo, la Nota integrativa, ha un contenuto più descrittivo e non soltanto numeri. Come avremo modo di approfondire, questa è la regola generale, ma vi sono differenze a seconda del tipo di bilancio che si redige.

La rappresentazione veritiera, il Codice Civile e i principi contabili

Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio (art. 2423 c.c.). Per quale ragione le norme di legge non richiedono al bilancio di rappresentare una situazione vera ma "soltanto" veritiera?

Rispondere a questo quesito, come vedremo tra poco, consente di introdurre un concetto la cui conoscenza è essenziale quando ci si appresta a leggere un bilancio. Potremmo dire che il bilancio è una invenzione dell'uomo, non esiste in natura, sebbene sia necessario e sia redatto per diverse finalità. La rappresentazione dei risultati ottenuti dall'impresa ogni anno nasce da una esigenza pratica che "forza" la realtà, perché le imprese operano con continuità, non sospendono l'attività ogni anno per fare il bilancio. Il bilancio consente di verificare la performance dell'impresa nell'arco temporale di un anno, il cosiddetto "esercizio" (da cui "bilancio d'esercizio), che è il periodo di riferimento del bilancio e,

nella maggioranza dei casi, coincide con l'anno solare. Ci sono però eccezioni, come nel caso, ad esempio, delle attività il cui business è legato a un differente periodo rispetto all'anno solare. È il caso, ad esempio, delle squadre di calcio che scelgono un esercizio da giugno a giugno, considerato che le competizioni finiscono nell'estate.

La redazione annuale

Quando un imprenditore o i suoi manager assumono decisioni in azienda, lo fanno perché le ritengono necessarie nell'interesse dell'impresa. Non tengono conto, nell'assumere tali decisioni, in linea di principio, del fatto che si debba redigere il bilancio annuale. Ma tornando al punto iniziale, in che senso l'esigenza di redigere il bilancio forza la realtà? Le imprese operano continuativamente e non si fermano una volta all'anno per fare i bilanci. D'altra parte, se non si facessero i bilanci, per poter conoscere l'andamento delle imprese bisognerebbe chiuderle. Bisognerebbe cioè cessare l'attività, vendere tutto (realizzare le attività), pagare tutto e il denaro residuo rispetto a quanto investito all'inizio rappresenterebbe la ricchezza creata. Naturalmente ridotta di quanto è stato eventualmente prelevato nel corso della vita dell'impresa. Una simile soluzione però, come è intuitivo, non sarebbe molto pratica. Allora l'obiettivo del redattore del bilancio deve essere quello di determinare un utile o perdita dell'esercizio ed il corrispondente patrimonio netto che rappresentino correttamente l'andamento dell'esercizio. Ora cercherò di chiarire tale affermazione (imprecisa, ma mi serve per chiarire il concetto principale).

I costi pluriennali e il principio di competenza economica

Un esempio può essere utile.

Se l'impresa acquista una nuova auto, nel redigere il bilancio è necessario decidere la parte del costo dell'auto da considerare (il cosiddetto "ammortamento"), poiché è evidente che l'impresa la potrà utilizzare per diversi anni. Se si considerasse l'intero costo dell'auto nell'esercizio in cui è stata acquistata, il bilancio sarebbe penalizzato, subirebbe cioè una distorsione, così come sarebbe

errato non considerare affatto tale costo, in quanto l'auto non può essere utilizzata in eterno. Oppure, pensiamo a due imprese identiche tra loro che producono biscotti e che a dicembre hanno entrambe terminato la farina.

La prima decide di acquistare la farina a dicembre e la seconda a gennaio. Mi sembra piuttosto evidente che in un caso simile il bilancio al 31.12 dovrebbe presentare il medesimo risultato. Non sarebbe corretto che la decisione di acquistare la farina da parte di un'impresa un mese prima dell'altra influenzasse negativamente il risultato del bilancio. Il redattore del bilancio deve fare in modo che il risultato d'esercizio ed il patrimonio netto siano determinati in modo corretto, cioè che siano rappresentativi dell'andamento dell'impresa. Per rispondere al quesito dell'esempio, dovrà essere iscritta nel Conto economico del bilancio di entrambe le imprese soltanto la farina consumata nell'anno, indipendentemente dal momento dell'acquisto. In questo modo i due risultati d'esercizio non saranno influenzati da una semplice differente scelta temporale rispetto al momento in cui rifornirsi della materia prima.

La rappresentazione veritiera nel bilancio

Nel redigere il bilancio si devono applicare regole disciplinate dalla legge (i cosiddetti "criteri di valutazione") che sono intrinsecamente soggettive. Una soggettività che non può essere eliminata, in quanto è strumentale alla corretta redazione del bilancio ed è lo stesso legislatore ad avere disciplinato regole soggettive. Per tale ragione il Codice Civile richiede la redazione di bilanci "veritieri" e non veri.

Se 2 + 2 = 4 e qualunque altro risultato sarebbe falso, nei bilanci questo ragionamento non è applicabile. I numeri del bilancio, proprio perché devono rappresentare qualcosa che "forza la realtà", derivano, anche se certamente soltanto in parte, dall'esito di ragionamenti. L'obiettivo della rappresentazione veritiera è l'obiettivo più importante in assoluto. Così importante che il legislatore stesso prevede che si debbano fornire ulteriori informazioni non richieste dalle norme qualora siano necessarie a raggiungere la rappresentazione veritiera e corretta. E persino

l'obbligo di disapplicare norme di legge, qualora dovessero essere in contrasto con la rappresentazione veritiera e corretta.

Art. 2423 - Redazione del bilancio

"*Gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa. Il bilancio deve essere redatto con chiarezza e deve rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società e il risultato economico dell'esercizio. Se le informazioni richieste da specifiche disposizioni di legge non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, si devono fornire le informazioni complementari necessarie allo scopo. Non occorre rispettare gli obblighi in tema di rilevazione, valutazione, presentazione e informativa quando la loro osservanza abbia effetti irrilevanti al fine di dare una rappresentazione veritiera e corretta. Rimangono fermi gli obblighi in tema di regolare tenuta delle scritture contabili. Le società illustrano nella nota integrativa i criteri con i quali hanno dato attuazione alla presente disposizione. Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione degli articoli seguenti è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non deve essere applicata. La nota integrativa deve motivare la deroga e deve indicarne l'influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico. Gli eventuali utili derivanti dalla deroga devono essere iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato. Il bilancio deve essere redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che può essere redatta in migliaia di euro*".

Analizziamo brevemente l'articolo del Codice Civile. Dopo avere individuato nell'amministratore il responsabile della redazione del bilancio e avere definito la composizione del bilancio nei quattro documenti, la norma individua quelle che vengono definite le "clausole generali" del bilancio. Il principio della chiarezza e della rappresentazione veritiera e corretta. Per "chiarezza" si intende l'intellegibilità del bilancio, che deve essere comprensibile, cioè chiaro, ma si tratta di una caratteristica che per essere colta richiede necessariamente il possesso di alcune competenze tecniche, strumentali a cogliere tale caratteristica. Dall'obiettivo della chiarezza deriva la scelta del legislatore di introdurre schemi rigidi di Stato patrimoniale e Conto economico. Il redattore del bilancio si deve "limitare" a inserire i numeri nello schema, la descrizione e la sequenza prestabilita, agevolano la lettura e la comprensione.

Della rappresentazione veritiera e corretta si è già detto, così come dell'obbligo di inserire eventuali ulteriori informazioni non richieste dalle norme di legge, qualora siano ritenute necessarie a raggiungere l'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Il legislatore ha anche previsto il principio della "rilevanza": non occorre rispettare uno specifico obbligo di informativa o di valutazione di una voce del bilancio, nei casi in cui l'effetto dell'osservanza di tale obbligo sia giudicato irrilevante rispetto all'obiettivo della rappresentazione veritiera e corretta. Al fine di evitare "abusi", però, è previsto l'obbligo, in caso di applicazione di tale principio, di illustrare nella Nota integrativa il motivo che ha portato ad applicare tale principio e, soprattutto, l'effetto della mancata applicazione sulla rappresentazione della performance dell'impresa.

I criteri di valutazione

Il redattore del bilancio non deve utilizzare la soggettività intrinseca dei criteri di valutazione per perseguire obiettivi diversi dalla rappresentazione veritiera, perché un simile comportamento violerebbe la finalità più importante del bilancio. Prendiamo ad esempio i crediti verso clienti, il Codice Civile richiede che sia riportato in bilancio non il valore che si ha diritto a incassare ma soltanto quello che si ritiene che l'impresa riuscirà a incassare (il cosiddetto "presunto valore di realizzo"). E se ti stai chiedendo come mai, ti potrei rispondere che se hai prestato del denaro a un amico diversi anni fa, e stai ancora aspettando che te lo restituisca, considereresti quel credito parte della tua ricchezza? Direi di no, lo considereresti una perdita, nel bilancio dell'impresa è lo stesso.

Se un cliente avrebbe dovuto pagare l'impresa dopo 60 giorni dall'acquisto e sono già trascorsi 3 anni, pagherà oppure no? Concorderai che non è facile rispondere a questa domanda (la risposta è probabilmente no!). Si devono fare dei ragionamenti per definire l'ammontare che si stima di riuscire a incassare. Ciò nonostante, due diversi redattori del bilancio, entrambi in buonafede e competenti, potrebbero giungere a conclusioni differenti (non troppo). Quando si parla di "falso in bilancio", si pensa subito all'iscrizione di operazioni fittizie (fatture false, magazzino inesistente, ecc.). Ma un falso in bilancio (o più precisamente, il reato di false comunicazioni sociali) si ha anche

quando l'amministratore ha consapevolmente applicato in modo errato i criteri di valutazione. Un esempio? Ritenere di incassare un credito scaduto da 4 anni, senza disporre di alcun elemento a sostegno di tale valutazione. Tornando alla valutazione dei crediti, le modalità operative, cioè le indicazioni su come fare tale ragionamento, sono illustrate come diremo tra poco, dai principi contabili nazionali.

Le altre indicazioni del legislatore

Il Codice Civile individua anche gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico che devono adottare obbligatoriamente le società di capitali (artt. 2424-2425 c.c.). In sostanza, il redattore del bilancio si deve "limitare" a inserire i numeri nel bilancio, la parte descrittiva è già definita dal legislatore. Il legislatore ha disciplinato anche i criteri di valutazione (art. 2426 c.c.), cioè le regole e i ragionamenti da applicare per individuare i numeri da inserire in bilancio. Prima ho citato un esempio di criterio di valutazione, quello dei crediti verso clienti. Il tema dei criteri di valutazione ed il contenuto analitico degli schemi li approfondiremo più avanti, dopo avere introdotto alcuni concetti, rinvio quindi ai successivi capitoli l'esame di tali articoli. Il Codice Civile definisce anche il contenuto della nota integrativa e molto altro ancora.

I principi contabili nazionali emessi dall'Organismo Italiano di Contabilità

Per capire come leggere un bilancio non è sufficiente conoscere la disciplina di legge, si devono anche conoscere i principi contabili. Le norme di legge sono infatti molto sintetiche e non consentono, nemmeno a chi avesse una specifica preparazione sul tema, di redigere correttamente i bilanci. Il legislatore ha demandato a un apposito organismo, l'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), l'emanazione di documenti che illustrino, sul piano tecnico-operativo, come interpretare le norme di legge contenute nel Codice Civile. Si tratta di documenti molto più analitici ed estesi rispetto alle norme contenute nel Codice Civile. Poi, se non fosse ancora chiaro come operare si può comprare un libro o partecipare a un corso. Non è semplice imparare a leggere un bilancio e

comprenderlo a fondo. Ad esempio, con un collega abbiamo scritto un libro che commenta i principi contabili nazionali alla base della redazione del bilancio, parliamo di un migliaio di pagine!

L'Organismo Italiano di Contabilità

L'OIC è una fondazione di diritto privato avente piena autonomia statutaria, riconosciuto dalla L. n. 116/2014, come l'"istituto nazionale per i principi contabili" ed ha le seguenti funzioni:

a) emana i principi contabili nazionali, ispirati alla migliore prassi operativa, per la redazione dei bilanci secondo le disposizioni del Codice Civile;

b) fornisce supporto all'attività del Parlamento e degli Organi Governativi in materia di normativa contabile ed esprime pareri, quando ciò è previsto da specifiche disposizioni di legge o dietro richiesta di altre istituzioni pubbliche;

c) partecipa al processo di elaborazione dei principi contabili internazionali adottati in Europa, intrattenendo rapporti con l'International Accounting Standards Board (IASB), con l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e con gli organismi contabili di altri paesi.

Con riferimento alle attività di cui alle lettere a), b) e c), si coordina con le Autorità nazionali che hanno competenze in materia contabile. Nell'esercizio delle proprie funzioni l'OIC persegue finalità di interesse pubblico, agisce in modo indipendente e adegua il proprio statuto ai canoni di efficienza e di economicità. Esso riferisce annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'attività svolta. I principi contabili nazionali vengono approvati dal Consiglio di Gestione e sono sottoposti a un rigoroso *due process* di consultazione. In seguito alla consultazione, e prima della pubblicazione definitiva, i principi contabili nazionali sono soggetti, al parere dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'IVASS e dei Ministeri competenti nella fattispecie. L'eventuale parere negativo delle istituzioni anzidette è pubblicato congiuntamente al principio contabile approvato dal Consiglio di Gestione

Fonte: *presentazione riportata nei principi contabili nazionali OIC.*

Quali sono i principi contabili nazionali emessi dell'OIC?

- OIC 9 – *Svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali*
- OIC 10 – *Rendiconto finanziario*
- OIC 11 – *Finalità e postulati del bilancio d'esercizio*
- OIC 12 – *Composizione e schemi del bilancio d'esercizio*
- OIC 13 – *Rimanenze*
- OIC 14 – *Disponibilità liquide*
- OIC 15 – *Crediti*
- OIC 16 – *Immobilizzazioni materiali*
- OIC 17 – *Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto*
- OIC 18 – *Ratei e risconti*
- OIC 19 – *Debiti*
- OIC 20 – *Titoli di debito*
- OIC 21 – *Partecipazioni e azioni proprie*
- OIC 23 – *Lavori in corso su ordinazione*
- OIC 24 – *Immobilizzazioni immateriali*
- OIC 25 – *Imposte sul reddito*
- OIC 26 – *Operazioni, attività e passività in valuta estera*
- OIC 28 – *Patrimonio netto*
- OIC 29 – *Cambiamenti di principi contabili, di stime contabili, ecc.*
- OIC 31 – *Fondi per rischi e oneri e Trattamento di Fine Rapporto*
- OIC 32 – *Strumenti finanziari derivati*

I seguenti documenti non sono stati oggetto di aggiornamenti:

- OIC 2 – *Patrimoni e finanziamenti destinati ad uno specifico affare*
- OIC 4 – *Fusione e scissione*
- OIC 5 – *Bilancio di liquidazione*
- OIC 8 – *Le quote di emissione di gas ad effetto serra*
- Principio contabile 30 – *I bilanci intermedi*

Leggere un bilancio di una società quotata: gli IAS/IFRS

Dal 2005 il Codice Civile non è più l'unica fonte giuridica del bilancio delle imprese. Nell'Unione Europea attraverso un Regolamento del 2002 sono stati introdotti i principi contabili internazionali IAS/IFRS, poi adottati, in Italia, con il D.Lgs. n. 38/2005. Le società quotate – sia nel bilancio d'esercizio, che è

chiamato “separato”, sia nel bilancio consolidato – devono obbligatoriamente adottare tali principi contabili internazionali. Vi sono anche altri soggetti obbligati (come le società assicurative nel bilancio consolidato) e alcuni soggetti hanno la facoltà di adottarli. L’obiettivo dei principi contabili internazionali è favorire lo sviluppo dei mercati finanziari globali. I soggetti IAS/IFRS non seguono pertanto la disciplina del bilancio del Codice Civile che viene “sostituita” dagli IAS/IFRS, che assumono valore di legge. Si tratta di norme tecniche più complesse (e pertanto più onerose) che si propongono di rappresentare nel migliore dei modi la performance dell’impresa attraverso il bilancio. Per rendere l’idea della complessità del tema, un Manuale che analizza in modo completo tali principi contabili ha una dimensione di quasi 3.000 pagine!

Acquista l’edizione cartacea a € 19,90 o l’Ebook a €9,99